

DOTTRINA SOCIALE | IL WORKSHOP

# Le voci dell' **associazionismo cattolico** «Un patrimonio che va valorizzato»

Il workshop organizzato da Cattolica venerdì 24 L'ad Minali spiega: «Noi quel mondo lo viviamo ogni giorno»

**L'evento**  
Il Workshop «L'associazionismo cattolico, patrimonio per tutto il Paese» si terrà venerdì alle 15 al Cattolica Center. Introduzione affidata a Paolo Bedoni, Presidente di Cattolica Assicurazioni e Alberto Minali, Amministratore delegato. Sul «Valore dell'associazionismo cattolico e la riforma del terzo settore» intervengono Antonio Fici, Lorenzo Pilon, Giovanni Giudetti. Parola poi a Matteo Truffelli, presidente dell'Azione Cattolica, per l'intervento: «150 anni di fedeltà nel cambiamento: il contributo dell'Azione Cattolica Italiana alla società italiana»; intervengono anche: Italo Sandrini, (Acli), Matteo Spanò (Agesci), Vittorio Bosio (Csi), Giuseppe Marangoni (Ctg), Laura Marignetti (Seac). Modera Marco Tarquinio, direttore di Avvenire; conclusioni affidate al Presidente Bedoni

«L'efficienza e la coesione si misurano anche dalla fedeltà che una Compagnia è in grado di esprimere verso la sua storia. «L'associazionismo cattolico - un patrimonio per tutto il Paese» dimostra eloquentemente quanto il radicamento a determinati valori sia fondamentale per una società che sta attraversando un momento di ulteriore apertura e fruttuosa trasformazione». In questo modo, Alberto Minali, amministratore delegato di Cattolica Assicurazioni, presenta il workshop che si svolgerà venerdì 24 novembre al Cattolica Center di Verona, inserito all'interno del programma del Festival della Dottrina Sociale di cui la compagnia e la sua Fondazione sono protagonisti oltreché sponsor.

Con avvio dei lavori fissato alle 15, la giornata di studi ideata e organizzata da Cattolica Assicurazioni insieme ad Azione Cattolica si concentrerà su un macro-fenomeno quanto mai vitale che ribadisce quanto la Chiesa

**Giornata di studi**  
Nel corso del workshop sarà data voce alle principali realtà dell'associazionismo cattolico

sia costituita non soltanto dal clero, ma anche da laici impegnati nella realizzazione e nella diffusione degli insegnamenti del Vangelo. «Se l'associazionismo cattolico è un importante asset per tutto il panorama assicurativo», ribadisce Minali, «lo è ancora di più per una compagnia come Cattolica che non sceglie soltanto di stare accanto a quel mondo, ma di viverlo ogni giorno. Per questo motivo, il Piano industriale che sarà presentato ad inizio anno prevede nuove progettualità e ampie possibilità di sviluppo per l'ambito».

«L'associazionismo cattolico è un bacino quanto mai strategico per Cattolica», continua il direttore generale, Carlo Ferraresi. «Siamo l'unica Compagnia a poter contare sul lavoro quotidiano di una Business Unit dedicata alla Chiesa e al Terzo settore, una struttura che riesce a fare sintesi tra aspetto relazionale e ricerca, tra aspetto tecnico e commerciale. Attraverso l'Osservatorio Enti Religiosi e Non Profit e il Comitato scientifico del Terzo settore», conclude Ferraresi, «continuiamo a fornire strumenti di conoscenza e formazione ad uso delle linee interne e della rete agenziale, posizionandoci saldamente nel dibattito culturale relativo a questi territori».

Dopo i saluti istituzionali del presidente, Paolo Bedoni, e dell'amministratore delegato, Alberto Minali, «L'Associazionismo Cattolico - Un patrimonio



Il radicamento a determinati valori è fondamentale per questa società

Nell'ambito prossimo piano industriale progettualità e sviluppo per l'ambito



Tradizione L'Associazionismo cattolico è radicato nel Paese da centocinquant'anni

per tutto il Paese» entrerà nel vivo con l'intervento del Comitato Scientifico Terzo Settore della Compagnia, incentrato sul valore dell'associazionismo cattolico nell'ottica di uno scambio diretto con la recente riforma del Terzo settore. Si spazierà dai contenuti della Riforma al ruolo delle associazioni canoniche

nell'ambito del Terzo settore fino agli spazi concessi all'associazionismo cattolico per diventare veicolo di una nuova coesione a livello anche sovranazionale.

A partire da «Fedeltà è cambiamento», tema di questa edizione del Festival, si svilupperà, invece, la relazione del presi-

dente nazionale di Azione Cattolica Italiana, Matteo Truffelli sul contributo offerto dalla prima associazione cattolica laicale alla società italiana negli ultimi centocinquanta anni. La prospettiva si espande, poi, con la tavola rotonda, moderata dal direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, sull'apporto dell'associazioni-

simo cattolico nella vita del Paese. Il focus è sulla storia e sull'attualità di cinque associazioni che si muovono nell'ambito dell'impegno diretto nella comunità civile, in quello delle attività extra-scolastiche e dello scoutismo, dello sport, del turismo, dell'assistenza morale e materiale ai detenuti. Prenderanno parte all'incontro Italo Sandrini del Consiglio Nazionale Acli, Matteo Spanò, Presidente Nazionale Agesci, Vittorio Bosio, Presidente Nazionale Csi, Giuseppe Marangoni, Presidente Nazionale Ctg e Laura Marignetti, Presidente Nazionale Seac.

Il presidente di Cattolica, Paolo Bedoni, alle 18, chiuderà i lavori di un workshop strategicamente ideato per riflettere su un grande patrimonio a disposizione del Paese, su una ricchezza stabilmente radicata nella realtà ecclesiale italiana mediante numerosi movimenti e associazioni che collaborano, sempre in accordo con la gerarchia ecclesiale, sia a livello parrocchiale che diocesano e nazionale. Cattolica Assicurazioni è legata a questo mondo per storia, cultura e competenza. Non a caso, alcuni degli elementi distintivi riscontrabili nelle istanze partecipative dell'associazionismo, si pensi alla centralità della persona, al valore della condivisione, alla mutualità, all'aggregazione e alla trasparenza, sono gli stessi che caratterizzano la mission e l'identità della Compagnia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Bedoni

## «Per essere ancora di più noi stessi ci viene richiesto di cambiare»



Presidente Paolo Bedoni è il presidente di Cattolica Assicurazioni

«Fedeltà è cambiamento», tema del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa di quest'anno, «rispecchia il percorso di impegno sociale al quale ci ispiriamo e nel quale scegliamo di ritrovarci di giorno in giorno». Ad affermarlo è Paolo Bedoni, presidente di Cattolica Assicurazioni e della sua Fondazione, main sponsor del Festival dalla prima edizione. «La fedeltà ai nostri valori fondativi, intesa come forza dinamica tra ancoraggio al passato e apertura al futuro», spiega Bedoni, «permette di immaginare e di costruire il domani senza correre il rischio di perdersi».

**In quale misura il tema di questa edizione del Festival afferma un valore importante per l'essere cristiani oggi?**

«Fedeltà è cambiamento. Due concetti, apparentemente in contrasto, ma in realtà strettamente connessi da un verbo che fa rispecchiare l'uno nell'altro. Per essere ancora di più noi stessi, ci viene chiesto di cambiare, di rispondere alle nuove sfide. Noi di Cattolica lo abbiamo sempre fatto, dal 1896 ad oggi, ci siamo evoluti in base ai bisogni della società adattandoci ai tempi, ma sempre fedeli ai nostri valori. Tutti quanti dobbiamo fare la nostra parte. E dobbiamo prestare attenzione a ciò che ci accade intorno. Un esempio straordinario a cui guardare e a cui molti operatori di mercato si possono ispirare sono le Benefit Corporation o B Corp, dal nome della certificazione che l'ente non-profit americano B Lab rilascia a poche, felici realtà. In sintesi, le B Corporation sono aziende for profit che vanno a formare un movimento il cui scopo è fare in modo che la performance ambientale e sociale sia solida quanto i risultati economici. Non sto parlando del futuro, ma del presente».

**Per sostenere la trasformazione di un sistema economico sempre meno inclusivo, dunque, è necessario cambiare le prospettive. In che modo la responsabilità sociale d'impresa apre nuove strade?**

«Il richiamo alla responsabilità è un'esigenza primaria. Cattolica, cooperativa popolare orgogliosa del suo nome, lo sa bene e lavora perché questa esigenza sia sempre soddisfatta. Ogni attività economica dovrebbe avere in sé una spinta rigeneratrice per la società in cui opera. Essere responsabili significa intercettare le possibili azioni da mettere in atto per

ridistribuire la propria redditività in modo socialmente utile, attraverso scelte consapevoli e progettualità finalizzate alla creazione di servizi da erogare in maniera diretta. È doveroso immaginare un futuro in cui le imprese si sfideranno sul mercato della responsabilità sociale e non solo in quello del profitto».

**Perché la teoria non rimanga tale, come riuscite a scaricare a terra questi concetti?**

«Con progetti reali. I dati sull'occupazione migliorano, così come le previsioni di aumento del Pil, eppure il mondo del lavoro non sembra ancora accorgersene. Il nostro compito come impresa, meglio ancora come Cattolica, è sostenere una crescita diffusa e integrata, intervenendo concretamente. Lo facciamo con Fondazione Cattolica Assicurazioni, che lavora accanto alle persone che si prendono cura dell'altro, della comunità e del territorio, investendo prima di altro proprio su di esse. O ancora con "Progetto di Vita. Cattolica per i Giovani", che offre strumenti di formazione, orientamento e conoscenza a chi si affaccia al mondo del lavoro. Parliamo, in breve, dei soggetti su cui dovremmo puntare di più, gli stessi che per uno strano paradosso si trovano a pagare il conto più salato di una società che ha smesso di funzionare nella maniera corretta. È nostro compito sostenerli».

**La costruzione di un'etica di impresa è legata alle caratteristiche identitarie di ogni azienda. Quali sono, nello specifico, le motivazioni di Cattolica?**

«Sono tre gli elementi, l'uno strettamente legato all'altro, che determinano l'etica di impresa della nostra Compagnia. Mi riferisco alla Dottrina Sociale della Chiesa, che ha rilievo fondante e statutario, alla formula cooperativa e al radicamento profondo nel territorio. Essere una grande cooperativa popolare non è semplicemente una scelta di carattere giuridico, ma un modo di occupare una posizione che è tutt'uno con un'idea collettiva espressa dai soci e poi anche dagli azionisti. In Cattolica non ci sono padroni, ma una visione di impresa e un management che in questi anni di crisi hanno saputo vigilare con competenza e rigore sul bene della Società, consolidandola, rendendola ancora più forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA